

ROSA KOHLHEIM

LA FUNZIONE DEI CONFRONTI FRA TOPONIMI
NEI DIARI DI VIAGGIO E NELLE LETTERE
DELLA DUCHESSA AUGUSTA DI SASSONIA-COBURGO
RIGUARDANTI I SUOI VIAGGI IN ITALIA NEGLI ANNI 1821/22 E 1823/24*

1. *Introduzione*

I resoconti di viaggio assolvono in genere una “funzione esplicativa”: servono cioè a fissare le esperienze di colui che ha effettuato il viaggio rendendolo in qualche modo «sperimentabile anche da parte di chi legge».¹ Quale elemento principale di questo genere di «racconti odeporici» vanno considerati i toponimi presenti nelle località oggetto della descrizione, e dunque i nomi di regioni, città, villaggi, fiumi e monti, ma anche edifici importanti e altri luoghi degni di nota. Accanto ad essi tuttavia vengono menzionati anche toponimi che non fanno parte dell'itinerario oggetto della descrizione e che fungono da termine di confronto. Tracciando paragoni tra toponimi, l'autore si propone in sostanza di riallacciarsi a «un universo culturale condiviso», rendendo i luoghi stranieri più vicini al lettore attraverso riferimenti ad «aspetti familiari».² Sulla base dei diari di viaggio e delle lettere della duchessa Augusta di Sassonia-Coburgo-Saalfeld (1757-1831), nei quali vengono descritti i viaggi da lei effettuati negli anni 1821/22 e 1823/24, si chiarirà meglio in cosa consista questa funzione del confronto fra toponimi nella letteratura odeporica e allo stesso tempo si offrirà un piccolo contributo all'analisi della funzione dei nomi propri all'interno di questo particolare genere letterario.³

* Traduzione italiana dal tedesco di Donatella Bremer.

¹ A. DEBOLD, *Reisen bei Jean Paul. Studien zu einer real- und gattungshistorisch inspirierten Thematik in Theorie und Praxis des Dichters*, St. Ingbert, Röhrig Universitätsverlag 1998, p. 14.

² L. SINI, *Trattamento linguistico e ricezione dei nomi propri in alcuni racconti di viaggio in Sardegna nell'800*, «il Nome nel testo» XI (2009) pp. 81-93, qui p. 86.

³ Cf. D. DE CAMILLI, *Itinerari napoletani di Paul Heyse*, «il Nome nel testo» VI (2004) pp. 55-69, qui p. 57: «Tuttavia si deve lamentare l'assenza di una metodologia scientifica [...] per gli studi dei toponimi sia nella letteratura di viaggio, sia nel diario di viaggio in particolare».

2. *I diari di viaggio e le lettere riguardanti i viaggi in Italia compiuti negli anni 1821/22 e 1823/24*

Tra il 1795 e il 1831 la duchessa Augusta si allontanò più volte dal piccolo ducato di Coburgo, che confinava a sud col regno di Baviera, per effettuare viaggi in vari paesi europei.⁴ Nel 1795 la troviamo a San Pietroburgo, nel 1810 e nel 1816 in Svizzera, nel 1819 a Vienna, nel 1821/22 in Italia e nel 1823 a Praga. Negli anni 1823/24 si mise in viaggio alla volta dell'Italia, che raggiunse passando attraverso la Francia meridionale. Nel 1825 si recò in Inghilterra per far visita alla figlia Vittoria e per conoscere la nipote, che diventerà più tardi la regina Vittoria. Il suo ultimo viaggio, del 1831, la portò in Belgio dal figlio Leopoldo, che proprio in quel periodo era stato eletto re del Belgio.⁵

La duchessa Augusta era una donna colta e piena di interessi.⁶ Possedeva un'enorme biblioteca, della quale facevano parte anche racconti di viaggio di quel tempo. La sua eccellente capacità di osservazione le rese più facile «avvicinarsi alla natura e all'arte, a terre e popoli europei a lei stranieri».⁷ I suoi diari di viaggio sono una rielaborazione degli appunti da lei stessa presi nel corso dei vari viaggi.⁸ Il contenuto e la forma linguistica di ciò che voleva esprimere e che cercava di «rendere con l'immediatezza dell'attimo in cui era stato percepito»,⁹ subirono poche modifiche nella versione finale, di modo che restasse intatto il carattere vivace e spontaneo del-

⁴ Cf. H. HABEL, *Kleine Coburger Stadtgeschichte*, Regensburg, Pustet 2009, in particolare pp. 69-84.

⁵ Il diario del viaggio per San Pietroburgo è stato edito da G. BACHMANN col titolo *Die Reise der Coburger Erbprinzessin Auguste Caroline Sophie an den Hof der Zarin Katharina II. in St. Petersburg 1795* e pubblicato nello «Jahrbuch der Coburger Landesstiftung 1992», pp. 13-60. I diari di viaggio in Svizzera, in Italia, a Praga, in Inghilterra e in Belgio sono anch'essi stati editi da G. BACHMANN nel suo saggio *Die Reisetagebücher der Herzogin Auguste Caroline Sophie von Sachsen-Coburg-Saalfeld (1757-1831) als europäischer Zeit- und Kulturspiegel*, pubblicato nello «Jahrbuch der Coburger Landesstiftung 2006», pp. 1-414. Sul viaggio a Vienna del 1819 si veda p. 136 sgg. Il racconto del viaggio in Italia fatto nel 1821/22 è costituito da parti del suo diario (per il tratto tra Coburgo e Steinach a sud di Innsbruck, pp. 147-50; per il tratto Firenze-Bologna-Venezia-Udine-Villach-Vienna-Praga-Coburgo, pp. 191-206) e da lettere inviate al figlio, il duca Ernesto I di Sassonia-Coburgo-Saalfeld (per il tratto Bressanone-Firenze, pp. 151-90); il diario del secondo viaggio in Italia del 1823/24 si trova alle pp. 228-307. Come risulta da una lettera scritta da Trento il 7 novembre 1821, il contenuto delle lettere scritte in viaggio doveva essere letto al cospetto di tutta la cerchia familiare o comunque diffuso fra i suoi membri attraverso delle copie (p. 154).

⁶ Cfr. la foto di una nota inserita di proprio pugno da parte della duchessa Augusta alla rubrica «Voyages» nell'indice del catalogo della propria biblioteca, cfr. G. BACHMANN, *Die Reisetagebücher ...*, cit., p. 26.

⁷ Ivi, p. 6.

⁸ Gli appunti dei diari, i diari stessi e le lettere pubblicate al loro interno relativi ai due viaggi in Italia sono conservati nell'Archivio di Stato di Coburgo (StA CO LA A 5569, 5570, 5571, 5577, 5578).

⁹ G. BACHMANN, *Die Reisetagebücher ...*, cit., p. 6.

le descrizioni. La lingua dei diari tradisce anche degli influssi da parte del dialetto del paese di origine della duchessa Augusta, la città di Ebersdorf, che si trova presso Lobenstein, nella Turingia orientale. La duchessa non si preoccupa molto di adottare nei suoi scritti una grafia unitaria o di fare un corretto uso dei casi. E talvolta i toponimi vengono annotati a orecchio. Ciò porta ad alterazioni dei nomi (ad es. *Fefßenzeno* invece di *Desenzano*) o a rese grafiche che risentono della pronuncia dialettale (ad es. *Roveredo* invece di *Rovereto*). Le parole e frasi scritte in francese nel testo, tratto questo caratteristico del modo di esprimersi della nobiltà e delle persone colte, non sono sempre immuni da errori anche nella rielaborazione degli appunti di viaggio.

Il 28 ottobre del 1821 la duchessa Augusta intraprese il viaggio alla volta dell'Italia, che già da tempo desiderava compiere e che si concluse il 18 giugno del 1822 col suo ritorno a Coburgo.¹⁰ L'accompagnavano la dama di corte Amalie von Uttenhoven, il medico personale Dr. Kunstmann, «che [aveva] studiato due anni a Pavia e conosceva molto bene l'italiano» (p. 147),¹¹ due cameriere, un servitore e un cuoco. È indice di eccezionale energia e d'intraprendenza il fatto che la duchessa Augusta, all'età di 64 anni e poco tempo dopo aver superato un colpo apoplettico, si fosse sottoposta agli strapazzi di un viaggio tanto lungo, che a quel tempo non doveva sicuramente essere agevole, fatto in carrozza su strade in parte malmesse, con la prospettiva di trovare alloggi non sempre confortevoli. Per coprire la tratta Coburgo-Milano passando per Bamberg, Norimberga, Weißenburg, Augusta, Murnau, Innsbruck, Bressanone, Bolzano, Trento, Rovereto,¹² Verona, Desenzano,¹³ Brescia e Bergamo ci volevano 17 giorni. Dopo un soggiorno a Milano di 10 giorni la duchessa raggiunse, passando per Pavia, Voghera e Novi, la città di Genova «favolosamente bella» (p. 161), in cui soggiornò per 4 mesi. Poi il viaggio attraverso l'Italia la condusse a Nervi, Portofino,¹⁴ Santa Margherita,¹⁵ Rapallo, Chiavari, Sestri Levante,¹⁶ Borghetto di Vara,¹⁷ La Spezia, Massa,¹⁸ Lucca, Pisa, Livorno,

¹⁰ Un'interessante introduzione al diario e alle lettere si trova in G. BACHMANN, *Die Reisetagebücher ...*, cit., pp. 131-46.

¹¹ Al termine delle citazioni dei diari e delle lettere tradotte in italiano viene indicata la pagina corrispondente nel testo edito da G. BACHMANN, *Die Reisetagebücher ...*, cit.

¹² Reso come *Roveredo* (pp. 153s.).

¹³ Reso come *Fefßenzeno*, *Fefßenzano* (p. 155).

¹⁴ Reso come *Porto Fino* (p. 176).

¹⁵ Reso come *daß hübsche Städtgen Margaritta* (p. 176).

¹⁶ Resa come *Sestri di Levanta* (p. 176).

¹⁷ Reso come *Borghetta* (p. 176).

¹⁸ Resa come *Masha* (p. 179).

Firenze, Loiano,¹⁹ Bologna, Padova, Venezia, Treviso, Conegliano, Pordenone, Udine, Gemona²⁰ e Pontebba²¹. Sul viaggio di ritorno fece ancora una volta visita al figlio Ferdinando a Vienna e alla figlia Sofia a Praga. Il suo bilancio del viaggio in Italia è il seguente:

l'indimenticabile Italia [...] lascerà sempre aleggiare [...] in me il suo ricordo come fosse un bel sogno. Le 8 mesi che ho trascorso in Italia, e in particolare i primi 4 passati a Genova, che a me hanno dato tanto, hanno rappresentato un punto culminante della mia vita, un'estate di San Martino nel tardo autunno, che io non dimenticherò mai (p. 196).

Il secondo viaggio in Italia²² ebbe inizio l'8 novembre del 1823. La duchessa Augusta passò prima per Erlangen, Ulma e Sciaffusa per raggiungere la villa della figlia Giuliana che si trovava nella zona di Berna. Poi viaggiò passando per Ginevra, Lione, Montelimar, Orange, Aix-en-Provence, Marsiglia, Tolone e Frejus in direzione di Nizza. Il soggiorno a Nizza durò 3 mesi e mezzo. Poi si recò a Genova viaggiando lungo strade di campagna, passando per località amene e splendidi punti panoramici (Villefranch-sur-Mer, Monaco, Roquebrune, Mentone, Ventimiglia,²³ Bordighera,²⁴ Sanremo, Riva Ligure,²⁵ Santo Stefano al Mare,²⁶ Dianio Marina,²⁷ Cervo,²⁸ Alassio, Albenga, Pietra Ligure,²⁹ Finale Ligure,³⁰ Noli, Savona³¹). Tale percorso tuttavia costituì una sorta di avventura a causa del cattivo stato delle strade: per interi tratti la duchessa dovette viaggiare su di una portantina, mentre le dame di corte, il medico e i due maggiordomi «procedettero a cavallo di muli» (p. 275). La carrozza e il bagaglio arrivarono a Genova per mare. La duchessa rimase a Genova per un mese, poi partì alla volta di Torino toccando Isola, Arquata Scrivia,³² Novi Ligure,³³ Alessandria, Asti,

¹⁹ Reso come *Lojano* (p. 191).

²⁰ Resa come *Semona* (p. 196).

²¹ Resa come *Ponteva* (p. 196).

²² Cfr. l'introduzione al diario e alle lettere in G. BACHMANN, *Die Reisetagebücher ...*, cit., pp. 213-24.

²³ Reso con *Vintimilia, Vintimille* (p. 274).

²⁴ Reso con *La Bordighera* (p. 275).

²⁵ Reso con *Lariva* (p. 276).

²⁶ Reso con *St. Esteva* (p. 276).

²⁷ Reso con *Diana, Diane* (pp. 275s.).

²⁸ Reso con *Zerbo* (p. 277).

²⁹ Reso con *La Pietro* (p. 279).

³⁰ Reso con *Finalo, Finale* (p. 279).

³¹ Reso con *Savonna* (p. 279).

³² Reso con *Arquata* (p. 299).

³³ Reso con *Novi* (p. 299).

Dusino e Trofarello³⁴ per arrivare finalmente a Torino. Susa fu l'ultima tappa del suo viaggio in Italia. Attraversando il passo del Moncenisio la duchessa arrivò in Francia, e da là, passando per Chambery e Aix-les-Bains giunse in Svizzera. A partire da Ginevra, il suo percorso fu lo stesso di quello dell'andata. Raggiunse Coburgo il 15 giugno del 1824.

3. *La funzione dei confronti fra toponimi nei diari di viaggio e nelle lettere*

Sulla base dei resoconti di viaggio esaminati si possono isolare tre funzioni svolte dai paragoni fra toponimi: una funzione esplicativa, una valutativa e una evocativa.

3.1. *La funzione esplicativa*

Una funzione esplicativa svolta dal confronto fra toponimi viene assolta ad es. nei casi in cui la duchessa cita nomi di luogo del proprio paese per dare una più precisa idea della conformazione del suolo e per quantificare le distanze. Ad es. la duchessa fa capire a che altezza si trovi Bergamo alta facendo un paragone con la montagna sulla quale sorge, al di sopra della città, la Fortezza di Coburgo:

Abbiamo preso alloggio in periferia, la città si trovava su un monte abbastanza elevato, coperto di giardini; mi allettava vedere da vicino la città col suo duomo e i suoi palazzi, e così [...] ci siamo inerpicati su per le strade, la collina non era molto più bassa del Festungs Berg ('Monte della Fortezza'), ma naturalmente non era così ripida (p. 156).

Attraverso il paragone con il Glockenberg di Coburgo, un'altura sulla quale nel ottocento è stato collocato il cimitero cittadino, si fa capire quanto possano essere alte le colline nei dintorni di Genova:

giardini graziosissimi, dai quali risplendono, in mezzo al fogliame scuro, le arance, coprono le colline vicine / alte all'incirca come il Glockenberg / sulle loro sommità si trovano ville, dalle quali il panorama deve essere sublime (p. 165).

L'idea delle distanze tra le località straniere viene resa molto bene tramite i paragoni fatti con quelle tra Coburgo e le località limitrofe. La duchessa, scrivendo in una lettera al figlio, il duca Ernesto I di Sassonia-Coburgo-Saalfeld, dice:

e poi abbiamo proseguito per Pegli, che dista da Genova tanto quanto Simau da Coburgo (p. 171).

³⁴ Reso con *Trufarel* (p. 299).

Il confronto toponimico è quanto mai calzante. Con *Simau* si intende la località di Untersiemau, situata ca. 10 km. a sud di Coburgo, mentre Pegli nel frattempo è divenuto un quartiere di Genova.

Un ulteriore esempio è rinvenibile in una lettera al figlio, nella quale la duchessa Augusta descrive il sorgere del sole sul porto di Genova visto dal suo hotel:

Tu sai, caro Ernesto, quanto io sia sempre deliziata dal sorgere del sole. E ora qui sto seduta alla finestra e vedo la prima luce giallina cadere sul molo / che si trova a una distanza simile a quella che c'è fra Coburgo e Ketschendorf/, all'inizio la luce si posa sul faro, poi sulle rocce (p. 165).

Ketschendorf è oggi un quartiere di Coburgo, distante dal centro-città ca. 1,5 km. Là si trovava a partire dal 1804 un palazzo estivo di Augusta, che sarà poi distrutto nel 1868 per venir successivamente ricostruito.

Il paragone possiede una funzione esplicativa soprattutto quando si tratta di descrivere l'aspetto di qualche palazzo importante. La duchessa Augusta scrive ad es., parlando del Castel Vecchio di Verona:

Più di tutto sono stata colpita dall'antico Castel Vecchio, è enormemente grande e ha un colore e uno stile che fanno ricordare quello di Schwarm a Saalfeld. Lo hanno costruito gli antichi Scaligeri, che hanno costruito anche l'annesso ponte sull'Adige (p. 155).

Per dare un'idea del suo aspetto viene menzionato il castello *Hoher Schwarm* di Saalfeld, una città della Turingia meridionale, castello che venne distrutto nel Cinquecento. Le rovine mostrano ancora chiaramente quali fossero le dimensioni di quel complesso.

Un'idea di che aspetto abbia *il Prato* fiorentino la duchessa la può fornire grazie al paragone col Prater di Vienna, ben noto ai suoi lettori. La vista di cui gode dalla sua camera – la duchessa alloggia «sull'Arno, nel famoso Hotel Schneider» – viene definita «molto amena». Scrive il 10 aprile del 1822:

Scendendo lungo il fiume vedo i begli alberi del Prato, il pendant del Prater di Vienna [...], il cui verde brillante si staglia splendidamente sul fiume e contrasta con gli Apennini scuri in lontananza, che questa mattina [...] erano tutti coperti di neve (p. 181).

3.2. *La funzione valutativa*

Il paragone toponimico può avere anche una funzione valutativa. Ne troviamo molti esempi nei resoconti di viaggio della duchessa Augusta. Se

al termine del paragrafo precedente ad es. l'aspetto di un parco fiorentino viene messo a confronto col Prater di Vienna, nella citazione che segue, tratta da una lettera scritta nel corso del suo viaggio, affiora invece una valutazione, che in quest'ultimo caso va a svantaggio di Firenze rispetto a Vienna:

Il Prato è un [...] bosco [...]; tutti gli alberi sono coperti di fresco fogliame, specialmente gli splendidi tigli, e tra questi vi sono [...] cipressi, pini [...] Dai viali più esterni si vedono i dintorni; tutte le sere circolano su e giù molte carrozze, naturalmente non così numerose e neppure così eleganti come a Vienna, eccezion fatta per quella del Principe Borghese (p. 181).

Evidentemente una costa piatta non apparteneva al genere di paesaggi preferiti dalla duchessa. Due volte ella menziona le coste del Mar Baltico, che aveva conosciuto in occasione del suo viaggio a San Pietroburgo, per effettuare un paragone negativo. La prima volta quando descrive una gita fatta partendo da Livorno:

Dopo il pranzo siamo partiti per Montenero, dove si trova un convento con una chiesa che è mèta di pellegrini. [...] ho visto solo il mare, che qui ha un aspetto triste paragonabile a quello del Mar Baltico, con le sue spiagge basse e sabbiose (p. 178).

Una seconda volta quando – venendo da Padova – si avvicinava a Venezia e descriveva il paesaggio:

la zona [è] piatta e monotona, e già prima di Mestre, e da là fino al mare, è triste come quella del Baltico (p. 192).

Il viaggio tra Genova e La Spezia aveva luogo in parte lungo l'Appennino ligure. Dopo che la duchessa Augusta aveva goduto dell'aria mite e della vegetazione mediterranea, era molto delusa per il clima rigido che a fine marzo ancora regnava sull'Appennino, clima che a suo parere era ancora più rigido di quello del suo paese, cioè di quello della Selva Turingia:

[Viaggiai] dopo aver lasciato la bella valle verso gli squallidi Apennini, procedendo per tre ore buone in salita! Sono delle montagne orribili, più invernali di quelle della Selva Turingia; non vi crescono più gli olivi; vi sono unicamente castagni spogli, che rinverdiscono probabilmente solo a fine maggio, [...] il muschio che ricopre queste rocce colossali aveva ancora il colore grigio che ha in inverno [...] No, a confronto di queste montagne la Selva Turingia è un paradiso! (p. 177).

Durante il soggiorno a Milano la duchessa Augusta assiste a una rappresentazione nel Teatro della Scala. È molto colpita dal palazzo e fa un confronto positivo con i teatri da lei conosciuti in Europa:

Questo teatro è famoso per la sua grandezza e bellezza, e vi si potrebbero anche mettere dentro tutti i teatri che si trovano fra la Neva e il Danubio (p. 156).

3.3. *La funzione evocativa*

Per completare la descrizione di posti stranieri possono essere impiegati non solo il ricordo di luoghi della propria terra o di località visitate in precedenza, ma anche immagini di luoghi, che appartengono ad un *background* culturale ampiamente condiviso. Tale funzione evocativa assolta dal confronto fra toponimi può talvolta aggiungersi a quelle esplicative e valutativa.

Quando la duchessa Augusta si sta avvicinando alla città di Albenga, le viene fatto di pensare alla somiglianza tra quest'ultima e una località della Turingia a lei ben nota:

La vista che si ha dall'ultimo monte in direzione della rigogliosa valle di Albenga, la cui posizione e le cui antiche rosse torri ricordano Saalfeld, è indescrivibilmente bella (p. 278).

Il fitto via vai delle strade di Milano – l'hotel della duchessa Augusta si trova in una strada «molto rumorosa e frequentata, il Corso del servi» (p. 154) – risveglia il ricordo di Vienna:

[Desidero] anche raccontarti che ieri non sono potuta uscire dal momento che c'era brutto tempo; e la vita inconsueta, la gente che va a piedi, in carrozza, a cavallo /era domenica/ per la strada su cui abito mi ha molto divertito, Milano è straordinariamente viva, e ieri mi ha ricordato molto Vienna (p. 158).

Quanto al Lungarno di Pisa, emerge il paragone con San Pietroburgo, un paragone che è al tempo stesso di tipo evocativo e descrittivo:

Pisa è un'interessantissima e bella città; io alloggiavo sull'Arno, che ha dei *quais* maestosi, paragonabili a quelli di San Pietroburgo (p. 180).

Nel caso di Torino, il paragone con Berna e Berlino contiene sia una componente evocativa sia una componente valutativa:

Torino è una città molto graziosa e piacevole, con strade luminose e diritte, per non contare i portici, che qui sono alti e non troncati come sono a Berna, e più in piccolo Torino ricorda Berlino (p. 300).

Parecchie volte attraverso il confronto fra toponimi vengono evocate immagini ispirate dalle sue letture e dalla sua conoscenza di opere d'arte. A Venezia la duchessa scrive sulla Piazza San Marco:

subito dopo il pranzo mi recai in Piazza San Marco, che è come una magica visione proveniente dall'oriente, e si sta lì come stregati a guardare a bocca aperta gli splendidi palazzi così inconsueti per l'Europa (p. 193).

A Sanremo la duchessa Augusta si sente come fosse stata trasportata in Palestina a causa delle molte palme, e degli aranci e degli olivi, e a Noli in Africa a motivo dei grandi cactus:

la pittoresca San Remo è circondata da palme, si trova ai piedi di una montagna rocciosa, ovunque spuntano tra gli antichi palazzi palme e aranci e su di un lato ce ne sono talmente tanti e si mescolano in modo così pittoresco con gli [...] olivi scuri che si ha l'impressione di trovarsi in Palestina (p. 275).

Di fronte alla città [Noli] sul mare su di una roccia si trova una grande fortificazione [...] La roccia sembra fatata e arrivata dall'Africa, ed è ricoperta da cactus delle specie più grandi [...], al di sopra dei quali si innalzano palme e giganteschi aloe (p. 279).

4. Conclusioni

I toponimi vengono menzionati nei diari di viaggio della duchessa Augusta non solo come *tertium comparationis*. Possono anche servire a mettere in rilievo i particolari di una descrizione. Nel corso del suo soggiorno a Genova il porto era stato una delle mete preferite della duchessa. Attraverso la menzione di una città sudamericana ella sottolineava l'importanza di Genova in quanto porto per traversate transatlantiche:³⁵

I naviganti sono *desparat* [disperati], vogliono il vento di Fra Montana [vento di Tramontana], che spinge le imbarcazioni fuori del porto. [...] Da diversi giorni due trealberi sono fermi alla fonda, [...] andranno a Lima quant il plaisir a Dieu (p. 164).

Citando i luoghi dai quali provengono le imbarcazioni e le loro merci, viene messa in luce con chiarezza l'importanza del porto di Genova in quanto sede di grandi traffici:

Là si può osservare molto bene l'attività di un porto di mare; [...] dalle imbarcazioni provenienti da Odessa vengono scaricati cereali, da quelle che vengono dal-

³⁵ Cfr. G. BACHMANN, *Die Reisetagebücher ...*, cit., p. 139.

la Francia vino, e vi vengono caricati riso e pasta secca [...]; vi sono in Porto Franco Inglesi e Svedesi, e [...] navi provenienti dalle coste della Spagna (p. 169).

Sarebbe sicuramente utile svolgere ulteriori ricerche sulle funzioni sopra descritte relative ai confronti fra toponimi in altri testi della letteratura odepórica.